

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10.00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

## Il discorso della Corona

### L'attesa

Oggi, con cerimonia solenne, con la parola augusta del Re, si inaugura a Roma la XXVIII Legislatura. Viva è l'attesa di conoscere per chiare linee l'importante programma dei lavori parlamentari, le sostanziali affermazioni che verranno espresse dal Capo dello Stato.

La parola del Re magnanimo e vittorioso giungerà cara — come sempre — al cuore del popolo italiano, che, grato e devoto alla Dinastia redentrice, leva in ogni circostanza, su all'azzurro del cielo, il saluto, il grido carducciano: Sei tu, sei tu,

*Bianca Croce di Savoia  
Nostro amore e nostra gioia!*

## DALLE CAVE DI TRAVERTINO DELLE SERRE DI RAPOLANO ALLE NOSTRE CAVE DI ALABASTO

Non può che far piacere a tutti l'interessamento dell'on. Consiglio Provinciale dell'Economia a quei rami d'industria che sono fra le più importanti attività economiche della nostra Provincia. Meta, infatti, di una visita del gr. uff. Ercole Brambilla, vicepresidente del Consiglio, furono nella settimana scorsa le cave di travertino di Rapolano e delle Serre. L'insigne uomo, che era accompagnato dal segretario dott. Cavallucci e dagli esponenti della Sezione industriale del Consiglio stesso cav. Mazzeschi, prof. Parri e cav. uff. Napoleone Serpieri, poté constatare l'importanza di quelle cave di travertino e rendersi conto del maggiore sviluppo, della maggiore affermazione, che potrebbero avere superandosi tutte le difficoltà che vi sono. Alle cave dei fratelli Benedetti ed a quella della Società An. Le Querciolate il gr. uff. Brambilla ammirò molto i bellissimi e compatti giacimenti di travertino a tinta nocciola e scuro dell'epoca terziaria. Oggetto di ammirazione furono pure le cave dei signori Pini, Politi, Boscagli, Civitelli, Lucherini, Becagli e Giganti, tanto che non solo l'insigne uomo si compiacque con essi per il modo con cui hanno saputo organizzare l'industria del travertino in quella loro zona, ma prese impegno di studiare il vasto e complesso problema onde rimuovere gradualmente le difficoltà che ne ostacolano — come si è detto — la maggiore affermazione.

Hanno la stessa importanza, or noi domandiamo, le cave di alabastro che sono nel territorio del nostro Comune, a poca distanza da Montalcino, e precisamente a Castelnuovo dell'Abate dinanzi al Monte maestoso dell'Amiata, nella scoscesa pendice sotto la quale scorre il fiume Orcia? E' tale l'importanza di esse da meritare l'attenzione dell'on. Consiglio Provinciale dell'Economia, l'interessamento dell'organo che regola l'attività economica della nostra Provincia?

Giorgio Santi, che fu professore di storia naturale all'Università di Pisa, così parla (V. Viaggio secondo per la Toscana) di questo nostro minerale: « Sotto Castelnuovo dell'Abate, a sud-ovest, vedonsi alte e dirupate, scogliose di alabastro, sconosciute immense, profundissime e di sì gran saldezza da cavar materiale per qualunque grandioso monumento. Alabastro totalmente bianco lucentissimo, è questo assai compatto e nel tempo stesso

## XXI APRILE

Siamo alla solennità del Natale di Roma e 90 mila Avanguardisti entreranno nei ranghi del Partito fascista. Sono i robusti germogli della primavera italiana, sono le magnifiche falangi di giovinezza, armate di fede e di moschetto, pronte agli eventi di domani, pronte ad essere le artefici in pieno della volontà e del destino della Patria.

Come si potrebbe celebrar meglio la ricorrenza del Natale di Roma se non con questa promessa di forza, di disciplina e di fede, se non col fermo proposito di rendere l'Italia nostra degna della sua storia, del suo nome, della sua autorità nel mondo?

Festa è anche del Lavoro. Ebbene, nel nome di Roma eterna, alziamo al Lavoro, sorgente di vita e di benessere, forza creatrice della grandezza della Patria, il nostro più fervido e possente alalà.

è lecito riconoscere che le cave del nostro minerale meritano tutta l'attenzione dell'on. Consiglio Provinciale dell'Economia.

Si tenga presente che questo alabastro fu pure impiegato dall'arch. Lorenzo Maitani nella grandiosa opera del Duomo d'Orvieto, — che il Duomo e la Chiesa di Provenzano a Siena ebbero i loro altari del medesimo ornati — che blocchi di rara sorprendente bellezza per la variazione dei colori, da non cedere in pregio agli alabastri egizi, si estrassero per le colonne della Chiesa di S. Vigilio in detta città, — che infine il nostro alabastro ebbe uno sbocco a Napoli pel nuovo Tempio di S. Francesco a Paola e, prima della guerra, ne fu esportata in considerevole quantità all'estero, in Grecia.

Vogliamo augurarci che i problemi, interessanti lo sviluppo industriale e la vita economica del nostro Comune, vengano studiati e risolti.

*Adolfo Temperini*

## Per la protezione e l'aumento della selvaggina Voti e proposte

La caccia! E' un argomento che appassionava anche noi abdelqualel, siamo occupati in alcuni numeri di questo periodico.

Cosa vogliamo col far voti perchè la caccia si chiuda il 31 dicembre secondo le norme della vecchia legge toscana? Vogliamo la protezione e il ripopolamento della selvaggina in generale, quello cioè che tutti i buoni desiderano e che la Commissione venatoria provinciale ha tenuto presente giorni or sono nelle proprie deliberazioni.

Chi non si è ancora reso conto dell'assoluta necessità di una limitazione di tempo nell'esercizio della caccia atteso lo spopolamento della selvaggina reso anche più grave quest'anno dall'ultima stagione invernale eccezionalmente rigida? Chi, possedendo vera competenza venatoria, può disconoscere tale necessità per favorire l'aumento di ogni qualità di selvaggina?

Restino pur fermi gli attuali termini di apertura della caccia, essendo la nostra Provincia zona venatoria intermedia, ma il protrarre oltre il 31 dicembre i termini di chiusura della caccia stessa ad alcune specie di selvaggina di passo sarebbe far cosa dannosissima, poiché — come notava nel suo articolo al giornale « Il Telegrafo », l'egregio avv. Cesari Gastone — il pretesto della caccia ai merli, ai tordi, alle beccacce, alle allodole, serve benissimo ad immunizzare i bracconieri di ogni sorta che continuano nel periodo di divieto a distruggere impunemente la selvaggina stanale. Bisidene riconoscere

ha un'apparente disposizione in filamenti longitudinali. Alabastro bianco con venature bruno parallele, sottili e rare. Alabastro bianco con venature ondeggianti rosse e gialle. Alabastro giallo scuro. Il primo e il terzo son di gran lunga più belli degli altri. Tutti poi prendono un pulimento perfetto ».

Anche un manoscritto presso la nostra Biblioteca comunale così ne parla: « Di grana fine e compatta, suscettibile di bel pulimento, presentano questi alabastri una estesa gradazione di colori e sono di quattro ben marcate varietà. La prima è quella chiamata alabastro ghiaccio simile assai all'orientale se questo ne eguagliasse la candidezza come ne eguaglia la trasparenza.

« Nè cede a questo in bellezza, se pur non lo supera, l'altra varietà chiamata alabastro fiorito; la irregolarità dei suoi strati, la varietà del colore, la maggiore o minore trasparenza fino al grado dell'opacità fecero sì che venisse distinto con tal denominazione.

« Ove questi strati presentano una maggiore regolarità e sono più marcati danno allora luogo all'altra varietà detta alabastro zonato; il color bigio, il giallo, il bianco e il cristallino sono quelli che l'accompagnano.

« Elegantissimo è l'alabastro onice spesso costituito dagli strati ai quali è sovrapposto lo zonato. Presenta questa quarta varietà una ricca scala di gradazioni dal giallo chiaro allo scuro, frammezzate da zone limpido cristalline dell'alabastro ghiaccio o orientale.

« L'abbondanza che presentano di tal minerale le cave di Castelnuovo e la bellezza del medesimo porta a farci credere che fino da tempi antichi fosse in attività l'escavazione. Tal si fu pure l'opinione di alcuni archeologi. Certo è che l'antichissimo Tempio abbaziale, S. Antimo, quel sublime Tempio del nono secolo, quasi nella sua totalità, è dell'alabastro di Castelnuovo costruito.

Hanno, torniamo a domandar, queste cave di alabastro tale importanza da rappresentare una notevole ricchezza per la nostra zona? Se fino da tempi antichi l'impiego del nostro alabastro è andato silenziosamente affermandosi in Italia in costruzioni veramente importanti per mole e pregi artistici, come è il Tempio di S. Antimo a poca distanza da noi, da Montalcino,

(facciamo) nostri i giusti rilievi dell'avv. Cesari che, dato il grado dell'attuale educazione, diremo così, venatoria del cacciatore italiano, data la materiale impossibilità di una adeguata sorveglianza da parte degli agenti, ogni cacciatore, dominato in genere da una passione che può definirsi oggi "morbosa", diviene quasi inconsapevolmente, quasi necessariamente un bracconiere, difficilmente disposto a lasciarsi sfuggire l'occasione di sparare ad una coppia di starni ormai nel periodo degli amori o ad una lepre, gestante che egli incontra vagando per la campagna col pretesto di cacciare quelle sole specie di volatili di cui la cattura e l'uccisione è ammessa. Se dannosa è da ritenersi tale protrazione di termini, addirittura disastrosa è la disposizione di legge (art. 6-R. D. 4 maggio 1924 n. 754) che permette la caccia a tutte le specie di selvaggina, eccettuata la lepre, anche quando il suolo coperto di neve, contrariamente a quello che dispongono tutte o quasi le legislazioni straniere, e che disponevano tutte le leggi vigenti in Italia prima dell'unificazione legislativa venatoria.

A proposito di ciò — scrive l'avv. Cesari — "si sono avuti a deplorare questi anno episodi addirittura nauseanti. E chi non ne è a conoscenza? Durante i giorni in cui la neve è rimasta sul terreno, le nostre campagne hanno incessantemente risuonato delle fucilate di squadre addirittura di cacciatori che col ridicolo pretesto di cacciare i tordi hanno potuto con la massima facilità uccidere quelle poche starni che popolavano ancora le nostre colline e con più facilità ancora quelle poche lepri che erano la speranza dell'annata venatoria ventura.

E' notissimo infatti (ed in ciò riposa lo spirito della Legge che proibiva la caccia quando il terreno è coperto di neve), quanto sia estremamente facile rincacciare, avvicinare e sparare alla selvaggina affamata, assiderata, disorientata in seguito ad una abbondante nevicata. In questo periodo, dopo il 31 dicembre, nessun danno invece sarebbe stato arrecato al patrimonio cinegetico residuo se le caccie fossero state chiuse per ogni genere di selvaggina.

Conseguentemente la Commissione venatoria provinciale ha fatto molto bene deliberando che venga ripristinato il divieto assoluto di cacciare, allorché il terreno sia anche parzialmente coperto di neve. E siamo con essa pur d'accordo nel far voti a che venga istituita al più presto la Milizia Venatoria Nazionale. Bisogna reprimere la caccia abusiva ed impedire che nella stagione estiva, nei mesi di siccità, si cacci con panie all'acqua, ai fossi, dove si fa strage spietata della selvaggina stanziale; di ogni specie di uccelletti, anche di quelli insettivori a tutto danno dell'agricoltura.

Le deliberazioni prese dalla Commissione venatoria provinciale sono state già presentate a S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale.

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

La manifestazione di omaggio, che la cittadinanza senese tributò domenica mattina, 14, nella sala del Mappamondo, a S. E. Gino Sarrocchi recentemente chiamato a far parte della Camera vitalizia, ed ai suoi rappresentanti nella Camera corporativa on. Chiurco e Bruchi, riuscì solenne, imponente. Nessuna delle Autorità cittadine fu assente dalla cerimonia e molti furono i Podestà e i Segretari dei Fasci che vi intervennero.

Appena al tavolo centrale ebbero preso posto — salutati da una nutrita e prolungata ovazione — S. E. Guido Pighetti, S. E. Sarrocchi, il Podestà conte Bargagli Petrucci, gli on. Bruchi e Chiurco, il comm. prof. Rugani Presidente della Deputazione provinciale, il dott. Pescatori Segretario Federale, il capo di gabinetto di S. E. il Prefetto ed altri, il conte Bargagli Petrucci con un elevato discorso illustrò, fra l'attenzione generale, la vita di Gino Sarrocchi che Siena si onora di avere figlio prediletto, ne ricostruì le attività politiche e parlamentari ed esaltò in lui, nel nuovo Senatore, il cittadino probo, l'italiano senza macchia, l'antesignano ed il combattente, il professionista eminente. Passò poi a dire dei meriti giustamente riconosciuti di Alfredo Bruchi e di Giorgio Alberto Chiurco le cui figure sono ormai note e care a tutto il popolo senese. Il conte Bargagli Petrucci concluse offrendo a ciascuno dei festeggiati un'artistica pergamena finemente miniata ed una medaglia che il Podestà stesso chiamò « bronzo del Littorio » appositamente coniatata per i cittadini benemeriti della Patria.

S. E. Guido Pighetti con una breve ispirata improvvisazione si associò alle belle espressioni rivolte dal Podestà ai festeggiati. Con toccante oratoria egli esaltò — acclamatissimo — le figure di Gino Sarrocchi, di Alfredo Bruchi e di Giorgio Alberto Chiurco e sciolse un inno al popolo di Siena.

Rispose per primo l'on. Sarrocchi commosso per così bella e grandiosa manifestazione di omaggio tributatagli, e quindi parlarono brevemente esternando la loro gratitudine gli on. Chiurco e Bruchi.

*Gino Sarrocchi: Basta pronunciare questo nome perchè un cumulo di ricordi si affacci subito alla mente e di un sentimento di affetto, di ammirazione, di riverenza, s'infiammano subito i nostri petti.*

*Volontario di guerra e decorato al valore, parlamentare dei più insigni e già Ministro dei Lavori Pubblici nel Governo Nazionale, gode larghe simpatie e grande stima per il pensiero sempre rettilineo, per l'animo sempre fervente d'italica fede e per il suo coraggioso contegno alla Camera nell'aspro e turbino periodo del dopo guerra.*

*Noi l'ammiamo, e con questo sentimento ci associamo al popolo della sua Siena gentile, luminosa di storia e di arte, nella riverente devota manifestazione tributatagli.*

*Solenne cerimonia, che fu, volle essere, espressione di affetto anche per gli altri due cittadini emeriti. (N. d. D.)*

Gli impiegati del Monte dei Paschi hanno festeggiato il Provveditore dell'Istituto on. Alfredo Bruchi offrendogli due magnifiche opere d'arte, due preziosi manoscritti sui pergamena.

Uno di essi, della prima metà del XV. secolo, è un breviario Camaldolese con miniature, alluminature, copiosissimi fregi a colori, molto raro nel suo genere. L'altro rappresenta un interessantissimo esemplare della miniatura del Rinascimento.

Le due magnifiche opere d'arte sono accompagnate da un artistico album in cuoio bullato contenente un migliaio di firme e da una dedica,

della dall'avv. Guido Pighetti, che qui ripro-  
duce: *Al Grand'Uff. on. avv. Alfredo Bruchi — Provveditore del Monte dei Paschi di Siena — eletto Diputado al Parlamento Nazionale — gli Impiegati dell'Istituto per dirlo nell'onomo e nel cittadino emerito e anche il fervido amatore delle italiane tradizioni d'arte e di pensiero offrono con lieto animo e con sentimento di devozione immutabile — XXIV Marzo MCMXXIX — Anno VII.*

### Da Buonconvento

Domenica, 21 è il Natale di Roma ed è la festa del lavoro. Il Municipio ha lanciato per la circostanza al popolo il seguente bellissimo manifesto:

Torna Roma alla vita e da Lei move  
uno spirito nuovo per la vita  
d' antiche glorie.

*Cittadini! L'aratro condotto da Romolo in questo giorno di primavera del 753 a. C. incideva il solco quadrato, che segnò la misura della città immortale.*

*Sorgeva così Roma l'Augusta, Roma l'Imperiale, che doveva dare l'esempio della virtù, conquistare il mondo con le armi invulsi, ma più con la potenza del senno, che diffonder doveva la sapienza delle leggi, lo splendore delle arti, l'umanità dei costumi, e che, nel canto dei poeti, nel vaticinio e nel pensiero dei grandi, doveva essere la Capitale della Nazione Italiana.*

*Per merito del Fascismo, per la tenace volontà del Duce, invitto ed invincibile, dell'antica maestra del mondo, risorgono altri gloriosi monumenti di grandezza: affiorano, nelle acque del lago di Nemi, le anse di bronzo di Tiberio, e, dai colli sacrali, risplende ancora sul mondo la fulgente luce di pace, di civiltà, di gloria!*

*Cittadini! Questo giorno designato alla Festa del Lavoro, ad onore dell'antica Regina delle genti, questo giorno, doppiamente sacro, sia festeggiato con nuova affermazione di amore alla Patria, con riverenza ai nostri Eroi, con la devozione e dedizione al Re e al Duce; con il proposito fermo di migliorarci ancora per raggiungere le mete fulgide ed immancabili di sovrana grandezza dell'Italia nostra.*

*Dal Palazzo Municipale nel Natale di Roma VII. dell'Era Fascista.*

Il Podestà avv. Mario Costanti  
Il Segretario Bersotti

### Da Sinalunga

Questa cittadina ha avuto l'alto onore di ospitare per la seconda volta, nel giro di poche settimane, il Prefetto della Provincia S. E. Guido Pighetti: la qual cosa ha fatto aumentare quella corrente di vivissima simpatia che precedentemente erasi formata per il giovane Gerarca.

Arrivò a Sinalunga domenica sera 14 ossequiato da tutte le Autorità locali, dalle Organizzazioni fasciste e sindacali, dalle Rappresentanze degli Istituti e da tutto il popolo. All'Albergo « Garibaldi » era stato preparato un banchetto, offerto dal Podestà dott. Gino Salvi ed al quale presero parte tutte le nostre maggiori notabilità, prof. Giovanni Andrei direttore dello Spedale, avv. Francesco Savelli ispettore dell'O. N. D., dott. Giov. Battista Orlandini, Mario Baccheschi presidente del Comitato comunale O. N. B., rag. Enrico Sacchi presidente della Società operaia di m. s., Aldo Crestidi presidente dell'Associazione combattenti, Nazzeno Bianconi presidente dell'Associazione mutilati, Verardo Waldeman presidente della Sezione dell'O. N. D. della Pieve, Armando Filippucci segretario comunale, dott. Cesare Betti delegato allo Stato civile, dott. Nardi Nannetti giudice conciliatore, dott. Maneschi veterinario comunale e molti altri.

Al termine del banchetto il Podestà dott. Gino Salvi brindò alla salute dell'ospite insigne, del massimo Gerarca della Provincia, dicendoci solennemente: « Comitatato e simolatato dalla sua vi-

sita a sempre meglio fare, a sempre meglio meritare. Rispose S. E. il Prefetto con brevi elevatissime parole di elogio al Podestà per le sagge sue direttive amministrative rivolte a migliorare sempre più le condizioni economiche materiali e morali del popolo di Sinalunga.

Finito il banchetto S. E. on. Pighetti, seguito da tutti i commensali, si recò alla sede del Dopolavoro della Pieve. Dopo avere assistito ad un geniale trattenimento in quel teatrino, volle rallegrarsi singolarmente con i dirigenti la Sezione. Ripartì per Siena fatto segno a nuove calorose manifestazioni di simpatia e di affetto.

## CRONACA

**Per il nuovo Segretario Federale.** — Appena appresa la lieta notizia della nomina del dott. Antimo Pescatori a Segretario Federale il Podestà nostrò gli spedì il seguente elevatissimo telegramma:

**Dott. Pescatori - Siena**  
Popolazione tutta orgogliosa del Suo amato concittadino rallegrarsi vivamente Sua meritata nomina Capo Fascismo senese. Degno successore di Giorgio Chiorco, Lei vecchia fedelissima Camicia nera, col suo fervente spirito fattivo porterà vevoli contributi grandezza, senipre maggiore Italia nostra.

Saluti fascisti fervidi alalà.

Podestà ing. COSTANTI

Il dott. Pescatori così rispondeva all'omaggio della sua città nativa:

**Podestà Costanti - Montalcino**  
Commosso spontanea attestazione simpatia che Ella inviarmi nome città natale sempre più presente mio cuore figlio devoto invio Lei popolazione tutta vivissimi ringraziamenti e assicurazione che saprò rendermi degno grande maestro Chiorco.

PESCATORI

Alle nobili espressioni del Podestà cav. Costanti, il quale è stato anche questa volta fedele interprete dell'anima e del pensiero della nostra cittadinanza, non aggiungiamo che una sola parola, quella di compiacimento e di plauso che ci sale dal petto verso il caro giovane, capo degnissimo del Fascismo senese.

Il dott. Antimo Pescatori ha poco più di 26 anni. E' nato qui in Montalcino e, dappertutto gode simpatie vivissime. Camicia nera della prima ora, prese attiva parte al movimento di riscossa nazionale, fu impavido animoso squadrista in quei giorni nefasti della follia bolscevica, quando cioè si attribuiva a delitto pronunziare il santo nome di Patria!

Come allora affrontò sulle vie e sulle piazze il piombo comunista e subì processi, così con pari animo, con la forza della sua volontà e sorretto dalla sua fede, saprà assolvere i gravi compiti dell'alta carica che ricopre.

Il dott. Pescatori è giovane, di bella intelligenza e di elevati sentimenti. Appena nominato Segretario Federale, il suo primo dolcissimo pensiero fu per la madre sua alla quale inviò da Siena una fotografia con la seguente dedica: *Dal luogo del mio lavoro a Mamma perchè ricordi che l'amore di Dio, e di Patria, che essa mi insegnò, fu per il suo figlio religioso.*

**Per il nuovo Segretario Politico di Montalcino.** — La nomina del conte Filippo Lovatelli a segretario politico del nostro Fascio produsse in Montalcino la più favorevole impressione.

Era ben degno il nobile gentiluomo di un incarico così delicato ed importante non solo per il salda sua fede fascista, per le preclare sue doti di animo e d'intelletto, — non solo perchè egli è uno spirito equanime e sereno, una energia in trega ed illuminata, ma perchè vediamo, in lui il gerarca operoso, fattivo, che convergerà subito ogni sua efficace premura intesa a dare al Fascio, nel palazzo di via Spagni, una sede decorosa

dove possiamo radunarci ed elevare il nostro spirito.

Di questa nomina siamo particolarmente lieti noi, sia per la benevolenza della quale il conte Lovatelli ci onora come pel ricordo, ancora vivo in noi, della compianta madre sua.

Fu nel 1906, in una limpida giornata autunnale, che conoscemmo alla sua tenuta di Argiano l'insigne scrittrice contessa Ersilia Caetani Lovatelli; fu precisamente alcuni mesi dopo che ella era stata insignita della laurea di dottoressa dal Senato accademico dell'antica Università scozzese di St. Andrews, — onore questo ben meritato che venne ad aggiungersi agli altri molti per i suoi numerosi lavori, nei quali è mirabilmente ricostruita la vita della Roma antica e dei quali è pregio non solo la forma elegante e severa ma la elevatezza del concetto pieno di una profonda e suggestiva poesia.

Dal giorno di quel primo incontro avemmo sentimenti di ammirazione e di riverenza per la nobile signora, che per i suoi scritti letterari ed archeologici, per i suoi meriti, fu così alta nella stima dei dotti anche al di là delle Alpi. Naturale che oggi ci diciamo onorati dell'affetto del figlio suo degnissimo conte Filippo Lovatelli ed a lui manifestiamo il nostro compiacimento.

La "Festa del Pane", a beneficio dell'Opera Italiana Pro Oriente incontrò anche da noi il più largo favore.

Al successo di una manifestazione così cara e suggestiva, destinata a lenire le miserie e le sofferenze di tante popolazioni sparse in terre nelle quali non è ancora penetrata la civiltà, la cultura e lo spirito di cristiana carità, portarono tutto lo slancio della loro anima gentile le Piccole e Giovani Italiane che, insieme a gruppi di Balilla e di Avanguardisti, fecero a gara nell'offrire in vendita i simbolici panini.

Questa festa di bontà e di patriottismo ebbe il suo epilogo magnifico la sera al Teatro con un trattenimento dato dagli alunni delle Scuole elementari e complementari.

I piccoli attori, che furono istruiti per la prosa dalle insegnanti signore Eleonora Buscalferrì, Eva Scala e signorina Livia Sagginelli, per il canto dalla signorina Isa Morichelli, per le danze dalla prof. signorina Mary Dalle Coste, raccolsero ripetuti applausi dal pubblico.

Direttore di scena il maestro Guglielmo Scala, d'orchestra il maestro Vegni. Era al piano la buona e brava signorina maestra Isa Morichelli.

**Per l'8 maggio.** La commissione, nominata dall'Opera della Madonna del Soccorso per le feste della Patrona della città, componesi dei signori Magliacani Antonio, dott. Capaccioli Alessandro, Mazzi Adalino, Dotti Donato, Nozzoli Cosimo, Padelletti Ferdinando, Baccinetti Giovanni e Petri Giovanni.

L'Opera della Madonna desidera che la commissione provveda alla illuminazione della facciata del Tempio e lungo il tratto del viale Piero Strozzi da piazza Cavour. Vogliamo credere che ciò sarà fatto poichè scopo dei festeggiamenti è di rendere omaggio devoto alla Madonna del Soccorso che i nostri avi riguardavano come Protettrice Stella, tutelar della città.

E siano degni i festeggiamenti dell'Advocata Ilcinensium.

**Circolo Ricreativo.** — Nel numero precedente ci augurammo che i soci avrebbero riconfermato nelle rispettive cariche il Consiglio presieduto dall'amico sig. Pietro Capaccioli. La sieduto dall'amico sig. Pietro Capaccioli, l'attestato votazione, infatti, fu così plebiscitaria, l'attestato di fiducia fu così splendido, che i componenti il Consiglio ne trarranno certamente spone ed incoraggiamento ad affezionarsi sempre più al Circolo affinché prosegua nella sua via con incremento sempre crescente, continui a vivere in quell'atmosfera di serenità e di concordia che attribuiamo a merito dell'opera buona spiegata in particolar modo dall'amico predetto sig. Capaccioli.

Il Consiglio componesi, come segue: Capaccioli

Pietro presidente, Bovini, Assunto segretario, Filippi Marcello, Caprioli Bruno, Capaccioli Carlo, Farnetani Enrico, Nozzoli Cosimo, Luciani Luigi, Martini Luigi, Cerquoni Giovanni e Guerrini Ugo consiglieri.

— Domani Natale dei soci del Circolo con la Musica e i loro dirigenti si recheranno nel pomeriggio alla « Pineta » dove verrà consumata fra la maggiore affettuosità di tutti una modesta refezione e si inneggerà alla festa del lavoro. La sera, nei locali del Circolo, avremo un trattenimento danzante di cui si prevede uno splendido successo.

**Sponsali.** — Giovedì 11 della scorsa settimana, a ore 9 nella cappella del Palazzo arcivescovile di Siena, S. E. mons. Prospero Scacciaconi in matrimonio, la gentile signorina Carolina Bizzarri col centurione e volontario di guerra sig. Aldo Panizzi, nipote del nostro Podestà nob. cav. Giovanni Costanti.

A ore 16 si svolse la cerimonia civile in Comune. Furono testimoni l'avv. Francesco Ponticelli, l'avv. Gino Nascimbene, il sig. Rino Petri e l'ing. cav. Costanti. Dopo in casa della sposa fu dato un sontuoso rinfresco servito dalla Cooperativa Combattenti. Oltre agli sposi, ricevettero con amabilità squisitissima i numerosi invitati la signora Augusta Bizzarri con il consorte Bindo e la figlia signorina Maria, il padre dello sposo cav. Vincenzo con la figlia signorina Raffaella ed insieme al figlio Emilio impiegato al Ministero della Marina. Inoltre furono presenti fra i congiunti il ten. di vascello Elio Panizzi con la consorte contessa Stembach, e il colonn. Matteazzi.

Alla eletta coppia, agli sposi gentili, il *Progresso* invia felicitazioni ed auguri.

Ricordiamo che lunedì prossimo 22 avrà luogo qui, in Montalcino, la Fiera di mercè e bestiame.

## Prof. Ciacci Orlandina

Colpita da grave infermità si spense serenamente lunedì 15. Fu per oltre 40 anni direttrice del R. Educatario di S. Caterina dove lasciò traccia di sé, della sua cultura e dei suoi elevati sentimenti.

Mercoledì sera ebbe funerali solenni. Fra le molte corone di fiori freschi notammo quelle bellissime della famiglia Crocchi di Torrenieri e delle amiche dell'estinta. Notisi che, essendosi raccolta fra le amiche una somma superiore al costo della corona, l'egregia signora Marietta Fioravanti Brigidi e la gentile signorina Elvira Angelini si sono proposte di elargire il residuo (lire 150) al Ricovero dei vecchi impotenti compiendo così un'opera caritatevole, di bontà e di amore.

**CELSO REGOLI,** spentosi giorni addietro, fu uomo laborioso fin quasi alla sua vecchiaia ed ebbe per guida costante la rettitudine, l'onestà, il suo dovere di padre e di cittadino.

Ai figli Santi, capo stazione, ed Assunta l'espressione affettuosa del nostro rammarico per la perdita dell'amato genitore.

Vive condoglianze inviamo pure al Proposto della nostra Cattedrale per il lutto che lo ha colpito essendogli morta la sorella **MARIA PADELLETTI.**

Il rev. mon. canonico don Cherubino Padelletti, sacerdote modello per fervore religioso, per bontà e modestia, sa di